













PUNTI DI INTERESSE LUNGO LA VIA FRANCIGENA IN REGIONE LOMBARDBIA

N.	NOME	COMUNE	PROVINCIA	DESCRIZIONE (it)	INFO (contatti, sito, giorni di apertura, orari e costi)	FOTO	DESCRIZIONE (en)	DESCRIZIONE (fr)
1	Torre di Palestro	Palestro	Pavia	La Torre di Palestro era parte di un castrum medievale, oggi scomparso a causa delle devastazioni subite tra Seicento e Settecento. La Torre è l'unica superstite del complesso originale, che secondo i documenti storici comprendeva almeno sei torri, la residenza dei feudatari, edifici civili e militari, le prigioni e un luogo di culto. Strategicamente situato vicino al fiume Sesia, lungo la strada tra Vercelli e Novara e sulla Via Francigena, il castrum permetteva un controllo efficace del territorio. Questa Torre fu probabilmente costruita all'inizio del dominio dei Visconti sul suolo lombardo, nel XII secolo, motivo per cui è spesso chiamata "Torre dei Visconti". La sua struttura ha pianta quadrata ed è decorata esternamente da mura in mattoni rossi, le quali sono coronate da merli ghibellini poggiati su archetti pensili decorativi. La Torre è dotata di un orologio civico funzionante e di una campana, ritenuta dalle credenze popolari capace di proteggere dagli avversi eventi atmosferici.	Via Vodano, 9, 27030 Palestro PV / Visitabile solo esternamente / e-mail: castellaniambra@gmail.com tel. 349 7909044 (Ambra Castellani) sito web: www.latorremerlata.it		The Tower of Palestro was part of a medieval castrum, which has now disappeared due to devastation in the 17th and 18th centuries. The Tower is the only survivor of the original complex, which according to historical documents included at least six towers, the residence of the feudal lords, civil and military buildings, prisons and a place of worship. Strategically located near the river Sesia, along the road between Vercelli and Novara and on the Via Francigena, the castrum allowed effective control of the territory. This tower was probably built at the beginning of the Visconti rule on Lombard soil, in the 12th century, which is why it is often called "Torre dei Visconti". Its structure has a square plan and is externally decorated with red brick walls, crowned by Ghibelline merlons resting on decorative hanging arches. The tower is equipped with a working civic clock and a bell, believed by popular belief to protect against adverse weather events	La Tour de Palestro faisait partie d'un castrum médiéval, aujourd'hui disparu en raison des dévastations survenues aux XVIIe et XVIIIe siècles. La Tour est le seul survivant du complexe original qui, selon les documents historiques, comprenait au moins six tours, la résidence des seigneurs féodaux, des bâtiments civils et militaires, des prisons et un lieu de culte. Stratégiquement situé près de la rivière Sesia, le long de la route entre Vercelli et Novara et sur la Via Francigena, le castrum permettait un contrôle efficace du territoire. Cette tour a probablement été construite au début de la domination des Visconti sur le sol lombard, au XIIe siècle, ce qui explique qu'elle soit souvent appelée "Tour des Visconti". Sa structure a un plan carré et est décorée à l'extérieur par des murs en briques rouges, couronnés par des merlons gibelins reposant sur des arcs suspendus décoratifs. La tour est équipée d'une horloge civique en état de marche et d'une cloche qui, selon la croyance populaire, protège contre les intempéries.
2	Chiesa di San Valeriano	Robbio	Pavia	La Chiesa di San Valeriano, fondata all'inizio dell'XI secolo dalla famiglia lomellina dei da Besate, faceva parte di un complesso monumentale che includeva un monastero, un battistero e un campanile. Come priorato dipendente dall'Abbazia benedettina di Cluny, nonché per la sua collocazione lungo la Via Francigena, la chiesa svolgeva un ruolo importante e offriva ospitalità ai pellegrini in viaggio verso Roma. Tuttavia, a partire dal XIV secolo iniziò per il complesso un progressivo declino, che lo portò a distaccarsi da Cluny e a passare alla proprietà laica della famiglia Ajazza di Vercelli, che trascurò la sua manutenzione. Trasformata in fabbricato agricolo, solamente nel 1967, dopo anni di abbandono, i possessori dell'edificio donarono la proprietà alla chiesa parrocchiale che poté iniziare i lavori di restauro, ultimati nei primi anni Duemila, permettendo di preservare ciò che resta dell'antico complesso monastico.	Via Francigena, 43-95, 27038 Robbio PV / Possibilità di visita solo se accordata in anticipo per telefono / tel. +39 0384 670436 (Parrocchia di Robbio) sito web: www.comune.robpio.pv.it		The Church of San Valeriano, founded in the early 11th century by the da Besate family from Lomellina, was part of a monumental complex that included a monastery, baptistery and bell tower. As a dependent priory of the Benedictine Abbey of Cluny, and due to its location along the Via Francigena, the church played an important role and offered hospitality to pilgrims travelling to Rome. However, from the 14th century onwards, a progressive decline began for the complex, which led it to detach itself from Cluny and pass into the lay ownership of the Ajazza family of Vercelli, who neglected its upkeep. Transformed into a farm building, it was only in 1967, after years of neglect, that the owners of the building donated the property to the parish church, which was able to begin restoration work, which was completed in the early 2000s, allowing what remains of the ancient monastic complex to be preserved.	L'église de San Valeriano, fondée au début du XIe siècle par la famille de Besate de Lomellina, faisait partie d'un complexe monumental comprenant un monastère, un baptistère et un clocher. En tant que prieuré dépendant de l'abbaye bénédictine de Cluny, et en raison de sa situation le long de la Via Francigena, l'église jouait un rôle important et offrait l'hospitalité aux pèlerins qui se rendaient à Rome. Cependant, à partir du XIVe siècle, le complexe connaît un déclin progressif qui l'amène à se détacher de Cluny et à passer aux mains de la famille Ajazza de Vercelli, qui en néglige l'entretien. Transformé en bâtiment agricole, ce n'est qu'en 1967, après des années d'abandon, que les propriétaires de l'édifice en font don à l'église paroissiale, qui peut alors entreprendre des travaux de restauration, achevés au début des années 2000, conservant ce qui reste de l'ancien complexe monastique.
3	Chiesa di San Pietro	Robbio	Pavia	La Chiesa romanica di San Pietro a Robbio risale all'ultimo quarto del XII secolo. L'edificio principale venne realizzato da maestranze lombarde, di particolare rilievo è la facciata con il suo portale in cotto opera dei Maestri Comacini, mentre il campanile è di epoca successiva e risale al 1884. All'interno la Chiesa è decorata da alcuni affreschi, rappresentanti scene evangeliche e Santi, attribuiti a Tommaso di Mortara e realizzati tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento. Nell'abside è possibile riconoscere la raffigurazione del Cristo Salvatore in mandorla, circondato dai simboli dei quattro evangelisti. Mentre appena sotto sono rappresentati rispettivamente San Pietro con le chiavi del Paradiso, San Pietro da Verona martire e la deposizione di Cristo dalla croce. Una delle pareti laterali mostra, invece, la rappresentazione della Santissima Trinità riconoscibile dalle tre immagini identiche del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.	Via Roma, 48, 27038 Robbio PV / Possibilità di visita solo se accordata in anticipo per telefono / tel. +39 0384 670436 (Parrocchia di Robbio) sito web: www.comune.robpio.pv.it		The Romanesque Church of San Pietro in Robbio dates back to the last quarter of the 12th century. The main building was built by Lombard masters; of particular note is the facade with its terracotta portal by the Maestri Comacini, while the bell tower is from a later period and dates back to 1884. Inside, the church is decorated with several frescoes depicting evangelical scenes and saints, attributed to Tommaso di Mortara and painted between the late 15th and early 16th century. In the apse, one can recognise the depiction of Christ the Saviour in a mandorla, surrounded by the symbols of the four evangelists. While just below are depictions of St Peter with the keys to Paradise, St Peter of Verona Martyr and the Deposition of Christ from the Cross. One of the side walls shows the representation of the Holy Trinity recognisable by the three identical images of the Father, Son and Holy Spirit.	L'église romane de San Pietro in Robbio date du dernier quart du XIIe siècle. Le bâtiment principal a été construit par des maîtres lombards ; on remarquera en particulier la façade avec son portail en terre cuite réalisé par les Maestri Comacini, tandis que le clocher est d'une époque plus tardive et date de 1884. À l'intérieur, l'église est décorée de plusieurs fresques représentant des scènes évangéliques et des saints, attribués à Tommaso di Mortara et peintes entre la fin du XVe et le début du XVIe siècle. Dans l'abside, on reconnaît la représentation du Christ Sauveur dans une mandorle, entouré des symboles des quatre évangélistes. Juste en dessous, on trouve les représentations de saint Pierre avec les clés du Paradis, de saint Pierre martyr de Véronne et de la déposition du Christ de la croix. L'un des murs latéraux montre la représentation de la Sainte Trinité reconnaissable aux trois images identiques du Père, du Fils et du Saint-Esprit.
4	Mostra permanente Macchine per Cucire Vivetta	Robbio	Pavia	Il museo Macchine per Cucire Vivetta, a Robbio, ospita una collezione unica nel suo genere raggruppando oltre 500 macchine per cucire che spaziano dai marchi più celebri, come Singer e Necchi, a quelli meno conosciuti. Giovanni Baldin, fondatore del museo e del progetto, raccoglie queste macchine da 40 anni. Tutto ha avuto inizio grazie alla professione di sua moglie, Vivetta Marangon, che utilizzava le macchine da cucire per lavoro, mentre lui si occupava delle riparazioni. Il desiderio di ridare vita alle macchine vecchie e danneggiate lo ha portato alla creazione di questa straordinaria collezione, che comprende pezzi storici risalenti alla metà dell'Ottocento. Tra i cimeli di maggior pregio di questa collezione spicca la macchina da cucire creata in onore della regina Margherita di Savoia, insieme a quella utilizzata nei laboratori tessili di Mede per cucire i fili di paglia dei cappelli delle mondine.	Via Roma 36, Robbio PV all'interno della Scuola media / Possibilità di visita solo se accordata in anticipo per telefono / e-mail: museovivetta@gmail.com tel. 392 186 8471 (Giovanni Baldin) sito web: www.facebook.com/museovivetta		The Vivetta Sewing Machine Museum in Robbio houses a unique collection of over 500 sewing machines ranging from the most famous brands, such as Singer and Necchi, to lesser known ones. Giovanni Baldin, founder of the museum and the project, has been collecting these machines for 40 years. It all started thanks to the profession of his wife, Vivetta Marangon, who used sewing machines for work, while he did repairs. His desire to bring old and damaged machines back to life led him to create this extraordinary collection, which includes historical pieces dating back to the mid-19th century. Among the most valuable relics in this collection is the sewing machine created in honour of Queen Margherita of Savoy, together with the one used in the Mede textile workshops to sew the straw threads for the hats of the mondine.	Le musée de la machine à coudre Vivetta, à Robbio, abrite une collection unique de plus de 500 machines à coudre, allant des marques les plus célèbres, telles que Singer et Necchi, à d'autres moins connues. Giovanni Baldin, fondateur du musée et du projet, collectionne ces machines depuis 40 ans. Tout a commencé grâce à la profession de sa femme, Vivetta Marangon, qui utilisait ces machines à coudre pour son travail, tandis que lui s'occupait des réparations. Son désir de redonner vie à des machines anciennes et endommagées l'a conduit à créer cette extraordinaire collection, qui comprend des pièces historiques datant du milieu du XIXe siècle. Parmi les reliques les plus précieuses de cette collection, on trouve la machine à coudre créée en l'honneur de la reine Marguerite de Savoie, ainsi que celle utilisée dans les ateliers textiles de Mede pour coudre les fils de paille des chapeaux de la mondina (ouvrière des rizières).





PUNTI DI INTERESSE LUNGO LA VIA FRANCIGENA IN REGIONE LOMBARDIA

N.	NOME	COMUNE	PROVINCIA	DESCRIZIONE (it)	INFO (contatti, sito, giorni di apertura, orari e costi)	FOTO	DESCRIZIONE (en)	DESCRIZIONE (fr)
5	Basilica di San Lorenzo Martire	Mortara	Pavia	La Basilica di San Lorenzo, costruita verso la fine del Trecento da Bartolino da Novara, presenta una facciata in cotto in stile gotico e custodisce al suo interno numerose opere artistiche. Entrando, sulla destra, si trova un affresco del XV secolo raffigurante la Vergine con il Bambino, da sempre oggetto di grande devozione da parte dei mortaresi. Proseguendo, nella prima cappella è posta la "Madonna del Rosario", tavola realizzata da Bernardino Lanino nel 1578, che celebra il miracolo compiuto dalla Vergine durante la Battaglia di Lepanto. Mentre la seconda cappella ospita una pala d'altare di Giovanni Battista Crespi, detto Il Cerano, datata 1610 e raffigurante la Crocifissione. Protagonista della navata di sinistra è, invece, il presepe ligneo di Lorenzo da Mortara realizzato all'inizio del XV secolo. Originariamente composto da oltre ottanta figure, molte delle quali trafugate, l'opera ritrae episodi della vita di Giuseppe ed è una delle più importanti espressioni della scultura lignea lombarda rinascimentale.	Contrada S. Lorenzo, 1, 27036 Mortara PV / visitabile tutti i giorni tra le 7.30-12.30 e le 15.30-18.30 / tel. +39 0384 99772 sito web: www.halleyweb.com .		The Basilica of San Lorenzo, built towards the end of the 14th century by Bartolino da Novara, has a Gothic-style terracotta facade and contains numerous works of art. Upon entering, on the right, there is a 15th-century fresco depicting the Virgin and Child, which has always been an object of great devotion for the people of Mortara. Continuing on, in the first chapel is the "Madonna of the Rosary", a panel painting by Bernardino Lanino in 1578, celebrating the miracle performed by the Virgin during the Battle of Lepanto. While the second chapel houses an altarpiece by Giovanni Battista Crespi, known as Il Cerano, dated 1610 and depicting the Crucifixion. The protagonist of the left aisle, on the other hand, is Lorenzo da Mortara's wooden nativity scene from the early 15th century. Originally composed of over eighty figures, many of which were stolen, the work depicts episodes from the life of Joseph and is one of the most important expressions of Lombard Renaissance wooden sculpture.	La basilique de San Lorenzo, construite à la fin du XIVe siècle par Bartolino de Novara, présente une façade gothique en terre cuite et contient de nombreuses œuvres d'art. En entrant, sur la droite, on trouve une fresque du XVe siècle représentant la Vierge à l'Enfant, qui a toujours été un objet de grande dévotion pour les habitants de Mortara. Dans la première chapelle, on trouve la "Madone du Rosaire", un panneau peint par Bernardino Lanino en 1578, qui célèbre le miracle accompli par la Vierge lors de la bataille de Lépatante. La deuxième chapelle abrite un retable de Giovanni Battista Crespi, connu sous le nom de Il Cerano, datant de 1610 et représentant la Crocifissione. Le protagoniste de la nef gauche, en revanche, est la crèche en bois de Lorenzo de Mortara, datant du début du XVe siècle. Composée à l'origine de plus de quatre-vingts personnages, dont beaucoup ont été volés, l'œuvre représente des épisodes de la vie de Joseph et constitue l'une des expressions les plus importantes de la sculpture en bois de la Renaissance lombarde.
6	Abbazia di Sant'Albino	Mortara	Pavia	L'Abbazia di Sant'Albino fu costruita per volere del monaco inglese Alcuino Albino. Sorge sul terreno dove, il 12 ottobre 773, i Franchi di Carlo Magno sconfissero i Longobardi di Re Desiderio, provocando molteplici vittime, tra cui due paladini franchi: Amelò d'Alvernia e Amico Beyre. Leggenda narra che Carlo Magno ne ordinò la sepoltura in due chiese limitrofe, tuttavia, il giorno seguente le due spoglie vennero rinvenute nella stessa chiesa. Fu allora che Albino, consigliere di Carlo Magno, propose di fondare presso il sito un monastero. A causa delle devastazioni medievali, della struttura originale rimangono solo le fondamenta e gli interventi successivi tra cui: la chiesa con affreschi quattrocenteschi, il portico rinascimentale, il campanile romanico-gotico e i resti del chiostro. All'interno è possibile osservare una serie di iscrizioni incise sul muro del presbitero, le quali testimoniano il passaggio dei pellegrini a Mortara e tra cui la più antica risale all'anno 1100.	Via Sant'Albino, 782. 27036 Mortara PV / Visitabile tutti i giorni dopo le 15.00, suonare il campanello del portone / tel. +39 0384 298609 e-mail abbazia.santalbino@gmail.com www.facebook.com/abbazia_santalbino		Sant'Albino Abbey was built at the behest of the English monk Alcuin Albinus. It stands on the ground where, on 12 October 773, Charlemagne's Franks defeated King Desiderius' Lombards, claiming many victims, including two Frankish paladins: Amelò d'Alvernia and Amico Beyre. Legend has it that Charlemagne ordered their burial in two neighbouring churches, however, the following day the two remains were found in the same church. It was then that Albinus, Charlemagne's advisor, proposed to found a monastery at the site. Due to the ravages of the Middle Ages, only the foundations and later interventions remain of the original structure, including the church with 15th-century frescoes, the Renaissance portico, the Romanesque-Gothic bell tower and the remains of the cloister. Inside, it is possible to observe a series of inscriptions engraved on the wall of the presbytery, bearing witness to the passage of pilgrims to Mortara, the oldest of which dates back to 1100.	L'abbaye de Sant'Albino a été construite à la demande du moine anglais Alcuin Albinus. Elle se dressa sur le terrain où, le 12 octobre 773, les Francs de Charlemagne ont vaincu les Lombards du roi Desiderius, faisant de nombreuses victimes, dont deux paladins francs : Amelò d'Alvernia et Amico Beyre. La légende veut que Charlemagne ait ordonné leur inhumation dans deux églises voisines, mais le lendemain, les deux dépouilles aient été retrouvées dans la même église. C'est alors qu'Albinus, conseiller de Charlemagne, proposa de fonder un monastère sur le site. En raison des ravages du Moyen Âge, il ne reste de la structure d'origine que les fondations et les interventions ultérieures, à savoir : l'église avec des fresques du XVe siècle, le portique Renaissance, le clocher romano-gothique et les vestiges du cloître. À l'intérieur, il est possible d'observer une série d'inscriptions gravées sur le mur du presbytère, qui témoignent du passage des pèlerins à Mortara, dont la plus ancienne remonte à 1100.
7	Le risale	Lomellina, area storico-geografica	Pavia	La provincia di Pavia è la prima produttrice di riso in Italia ed Europa, tant'è che la pianura comprendente la Lomellina e la Bassa Pavese viene definita "terra del riso". Originariamente, però, la zona era paludosa e in parte arida, ed è solo a partire dal Medioevo, con l'introduzione del riso nei mercati lombardi, e poi nel tardo Quattrocento, grazie alla promozione della coltura del riso e di riforme agronomiche da parte di Galeazzo Maria Sforza, che la conformazione del terreno cambia arricchendosi di canali e rogge. Oggi, le fertili risaie allagate trasformano il paesaggio in un mare a quadretti, su cui si specchiano le numerose cascate e i castelli del territorio, insieme alla fauna fatta di volatili come aironi, ibis e germani. Le specie e gli ecosistemi tipici della Lomellina sono tutelati da una fitta rete di aree protette (riserve, monumenti naturali e siti Natura 2000), collocate soprattutto in corrispondenza delle garzaie (i siti riproduttivi degli aironi). Questa zona è anche la patria del riso Carnaroli, noto come il "principe dei risi", ideale per i risotti. Il paesaggio offre, così, un panorama unico per passeggiate, percorsi in bicicletta e scatti fotografici.	https://www.visitpavia.com/it/la-provincia-di-pavia-capitale-italiana-del-riso .		The province of Pavia is the leading producer of rice in Italy and Europe, so much so that the plain comprising Lomellina and Bassa Pavese is referred to as the "land of rice". Originally, however, the area was marshy and partly arid, and it was only from the Middle Ages, with the introduction of rice into the Lombard markets, and then in the late 15th century, thanks to the promotion of rice cultivation and agronomic reforms by Galeazzo Maria Sforza, that the conformation of the land changed, enriched with canals and irrigation ditches. Today, the fertile flooded rice paddies transform the landscape into a checkerboard sea, on which the numerous farmsteads and castles in the area are reflected, along with the fauna made up of birds such as herons, ibis and ducks. The species and ecosystems typical of Lomellina are protected by a dense network of protected areas (reserves, natural monuments and Natura 2000 sites), located mainly at the garzaie (the herons' breeding sites). This area is also the home of Carnaroli rice, known as the "prince of rice", ideal for risottos. The landscape thus offers a unique panorama for walking, cycling and taking photographs.	La province de Pavie est le premier producteur de riz en Italie et en Europe, à tel point que la plaine de la Lomellina et de la Bassa Pavese est appelée la "terre du riz". À l'origine, cependant, la zone était marécageuse et en partie aride, et ce n'est qu'à partir du Moyen Âge, avec l'introduction du riz sur les marchés lombards, puis à la fin du XVe siècle, grâce à la promotion de la culture du riz et aux réformes agronomiques de Galeazzo Maria Sforza, que la conformation du terrain a changé, s'enrichissant de canaux et de fossés d'irrigation. Aujourd'hui, les fertiles rizières inondées transforment le paysage en un mer en damier, sur laquelle se reflètent les nombreuses fermes et châteaux de la région, ainsi que la faune composée d'oiseaux tels que les hérons, les ibis et les canards. Les espèces et les écosystèmes typiques de la Lomellina sont protégés par un réseau dense de zones protégées (réserves, monuments naturels et sites Natura 2000), situées principalement dans la garzaie (site de reproduction des hérons). Cette zone est également le berceau du riz Carnaroli, connu comme le "prince des ris", idéal pour les risottos. Le paysage offre ainsi un panorama unique pour les promenades à pied, à vélo et pour la photographie.
8	Santuario della Madonna della Bozzola	Garlasco	Pavia	Il Santuario Madonna della Bozzola venne eretto nel 1465, a seguito dell'apparizione della Madonna a una bambina muta che, essendo stata colta da un temporale mentre portava al pascolo gli animali, si era riparata sotto un'edicola con l'effigie della Vergine. In quel momento la Madonna le apparve, la guarì e le chiese di erigere un Santuario a suo nome per proteggere il territorio. Tornata in paese, la bambina raccontò la vicenda, suscitando stupore tra i presenti che accolsero la richiesta e iniziarono la costruzione del Santuario. Il complesso di Bozzola è frutto di interventi che si protrassero nei secoli: nel Cinquecento fu eretta la prima Chiesa, nel Seicento il campanile, mentre è solo nell'Ottocento che l'edificio assunse la forma attuale. Infine, nel 1905, l'ingegnere Cesare Nava progettò la facciata come la vediamo ancora oggi, a cui furono aggiunte le statue in cotto del Provini di Milano e del Repellini di Cremona.	Piazza del Santuario, 1, 27026 Madonna delle Bozzole PV / Visitabile dal lunedì ai venerdì dalle ore 7.30-12.00; 13.30-18.30 e dalle 19.30 fino al termine delle attività serali Sabato e domenica dalle ore 7.30-12.00 e dalle 13.30-19.30 e-mail madonna.bozzola@gmail.com tel. +39 0382 822117 https://www.madonnadellabozzola.org .		The Sanctuary Madonna della Bozzola was erected in 1465, following the apparition of the Madonna to a mute little girl who, having been caught in a thunderstorm while she was taking her animals out to pasture, had taken shelter under a shrine with an effigy of the Virgin. At that moment, Our Lady appeared to her, healed her and asked her to erect a shrine in her name to protect the area. Back in the village, the little girl told the story, arousing astonishment among those present, who granted the request and began the construction of the Sanctuary. The Bozzola complex is the result of interventions over the centuries: in the 16th century the first church was erected, in the 17th century the bell tower, while it was only in the 19th century that the building took on its current form. Finally, in 1905, engineer Cesare Nava designed the facade as we still see it today, to which terracotta statues by Provini of Milan and Repellini of Cremona were added.	Le Sanctuaire Madonna della Bozzola a été érigé en 1465, à la suite de l'apparition de la Madone à une petite fille muette qui, surprise par un orage alors qu'elle emmenait ses animaux au pâturage, s'était réfugiée sous un sanctuaire à l'effigie de la Vierge. À ce moment-là, la Vierge lui est apparue, l'a guérie et lui a demandé d'ériger un sanctuaire en son nom pour protéger la région. De retour au village, la petite fille raconta l'histoire, suscitant l'étonnement des personnes présentes, qui accédèrent à la demande et commencèrent la construction du sanctuaire. L'ensemble Bozzola est le résultat d'interventions au fil des siècles : au XVIe siècle fut érigée la première église, au XVIIe siècle le clocher, mais ce n'est qu'au XIXe siècle que l'édifice prit sa forme actuelle. Enfin, en 1905, l'ingénieur Cesare Nava a dessiné la façade telle qu'on la voit encore aujourd'hui, à laquelle ont été ajoutées des statues en terre cuite du Milanais Provini et du Crémonais Repellini.


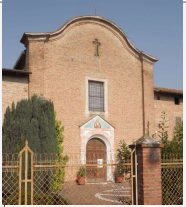

PUNTI DI INTERESSE LUNGO LA VIA FRANCIGENA IN REGIONE LOMBARDIA

N.	NOME	COMUNE	PROVINCIA	DESCRIZIONE (it)	INFO (contatti, sito, giorni di apertura, orari e costi)	FOTO	DESCRIZIONE (en)	DESCRIZIONE (fr)
9	Castello di Parasacco	Zerbolò	Pavia	Parasacco, frazione del Comune di Zerbolò sulla sponda destra del fiume Ticino, era in origine un paese di natura commerciale. A testimonianza di ciò rimane la Torre che faceva parte dell'antico Castello, una roccaforte innalzata dai pavesi tra il XIV e il XV secolo per contrastare le mire espansionistiche dei milanesi sulla Lomellina. Il nome "Parasacco" deriva da "para saccum" che significa "luogo ripariato", ma ricorda anche l'atto di proteggere qualcosa con un sacco, come un tesoro. Questa peculiarità del nome, unita alla storia del paese, ha dato origine a diverse leggende popolari. Nel 1359 il Signore di Milano, Galeazzo II Visconti, attaccò il paese distruggendo quasi completamente il Castello e mettendo in fuga i soldati, che per non soccombere abbandonarono in fretta la roccaforte lasciandovi dentro armi e tesori preziosi. La leggenda narra che questo ricco tesoro sia ancora nascosto nel Castello, in attesa di essere scovato.	Via Don Franchini, 28, 27020 Parasacco PV, Italia / Struttura privata, visibile solo esternamente / www.comune.zerbolò.pv.it		Parasacco, a hamlet of the municipality of Zerbolò on the right bank of the Ticino river, was originally a village of a commercial nature. Evidence of this remains in the Tower that was part of the ancient Castle, a stronghold erected by the people of Pavia between the 14th and 15th centuries to counter the expansionist aims of the Milanese in Lomellina. The name "Parasacco" derives from "para saccum" meaning "sheltered place", but it also recalls the act of protecting something with a sack, such as a treasure. This peculiarity of the name, combined with the history of the village, has given rise to several popular legends. In 1359, the Lord of Milan, Galeazzo II Visconti, attacked the village, almost completely destroying the castle and putting the soldiers to flight. In order not to succumb, they hastily abandoned the stronghold, leaving behind weapons and precious treasures. Legend has it that this rich treasure is still hidden in the Castle, waiting to be discovered.	Parasacco, hameau de la commune de Zerbolò sur la rive droite du Tessin, était à l'origine un village à caractère commercial. En témoignage la Tour qui faisait partie de l'ancien Château, une forteresse érigée par les habitants de Pavia entre le XVe et le XVIe siècle pour contrer les visées expansionnistes des Milanais en Lomellina. Le nom "Parasacco" dérive de "para saccum" qui signifie "lieu abrité", mais il rappelle également l'action de protéger quelque chose avec un sac, comme un trésor. Cette particularité du nom, associée à l'histoire du village, a donné naissance à plusieurs légendes populaires. En 1359, le seigneur de Milan, Galeazzo II Visconti, attaque le village, détruisant presque entièrement le château et mettant en fuite les soldats qui, pour ne pas succomber, abandonnèrent précipitamment la forteresse, laissant derrière eux des armes et de précieux trésors. La légende veut que ce riche trésor soit encore caché dans le château, attendant d'être découvert.
10	Certosa di Pavia e Antica Farmacia della Certosa	Pavia	Pavia	La Certosa di Pavia è un complesso monumentale che include la chiesa di Santa Maria delle Grazie, il Palazzo Ducale e due chiostri destinati alla vita monacale. Commissionata nel 1396 da Gian Galeazzo Visconti, essa doveva fungere da Palazzo, chiesa palatina e mausoleo. Il primo architetto fu Bernardo da Venezia, che seguì il modello della casa madre dei certosini, la Grande Chartreuse. I lavori, tuttavia, rallentarono considerevolmente a partire dal 1402, con la morte di Gian Galeazzo, e ripresero dopo il 1450 sotto Francesco Sforza e la direzione di Giovanni Solari, che conferì alla chiesa il suo aspetto attuale. La facciata, decorata con medaglioni raffiguranti santi, profeti e scene bibliche, fu parzialmente ultimata nel 1542 rimanendo incompiuta al secondo cornicione. La chiesa è un perfetto connubio tra lo stile gotico e rinascimentale, al suo interno le tre navate sono decorate con volte celesti, affreschi e un ricco apparato scultoreo. Oggi la Certosa, oltre a un museo, ospita anche un'arboricoltura che vende tisane, miscugli di erbe, amari e digestivi realizzati dai monaci utilizzando le ricette tradizionali e le piante medicinali coltivate nell'orto.	Via del Monumento, 4, 27012 Certosa di Pavia PV / Da Novembre a Febbraio 9,00-11,30/14,30-16,30 - Mese di Marzo 9,00-11,30/14,30-17,00 - Mese di Aprile 9,00-11,30/14,30-17,30 - Da Maggio a Agosto 9,00-11,30/14,30-18,00 - Mese di Settembre 9,00-11,30/14,30-17,30 - Mese di Ottobre 9,00-11,30/14,30-17,00 - VISITABILE TUTTI I GIORNI TRAMIE I LUNEDI! NON FESTIVI e-mail informacertosa@gmail.com / tel. +39 0382 924990 / https://www.certosadipavia.it		The Charterhouse of Pavia is a monumental complex that includes the church of Santa Maria delle Grazie, the Ducal Palace and two cloisters intended for monastic life. Commissioned in 1396 by Gian Galeazzo Visconti, it was to serve as a palace, palatine church and mausoleum. The first architect was Bernardo da Venezia, who followed the model of the Carthusian mother house, the Grande Chartreuse. Work, however, slowed down considerably from 1402, with the death of Gian Galeazzo, and resumed after 1450 under Francesco Sforza and the direction of Giovanni Solari, who gave the church its current appearance. The façade, decorated with medallions representing the saints, prophets and biblical scenes, was partially completed in 1542, remaining unfinished at the second cornice. The church is a perfect blend of Gothic and Renaissance styles. Inside, the three naves are decorated with celestial vaults, frescos and a rich sculptural apparatus. Today, in addition to a museum, the Carthusian Monastery also houses a herbal shop selling herbal teas, herbal mixtures, bitters and digestives made by the monks using traditional recipes and medicinal plants grown in the garden.	La Chartreuse de Pavia est un complexe monumental qui comprend l'église Santa Maria delle Grazie, le palais ducal et deux cloîtres destinés à la vie monastique. Commandée en 1396 par Gian Galeazzo Visconti, elle devait servir de palais, d'église palatine et de mausolée. Le premier architecte fut Bernardo da Venezia, qui suivit le modèle de la maison mère des chartreux, la Grande Chartreuse. Les travaux se ralentirent considérablement à partir de 1402, avec la mort de Gian Galeazzo, et reprit après 1450 sous la direction de Francesco Sforza et de Giovanni Solari, qui donna à l'église son aspect actuel. La façade, décorée de médaillons représentant des saints, des prophètes et des scènes bibliques, fut partiellement achevée en 1542, restant inachevée au niveau de la deuxième corniche. A l'intérieur, les trois nefs sont décorées de voûtes célestes, de fresques et d'un riche appareil sculptural. Aujourd'hui, outre un musée, la chartreuse abrite une herboristerie qui vend des tisanes, des mélanges d'herbes, des amers et des digestifs élaborés par les moines à partir de recettes traditionnelles et de plantes médicinales cultivées dans le jardin.
11	Castello visconteo di Pavia	Pavia	Pavia	Il Castello di Pavia, edificato da Galeazzo II Visconti a partire dal 1360, divenne una raffinata residenza di corte più che una fortezza difensiva. A suggerirlo sono le decorazioni, come le eleganti bifore e gli affreschi interni nei quali si riconoscono ancora scene di battaglie, vita di corte e caccia. Galeazzo, infatti, diede grande importanza all'apparato decorativo, tanto da richiedere nel 1366 a Guido Gonzaga di inviargli i migliori pittori, rendendo il castello un centro di produzione artistica. Di notevole importanza sono due stanze presenti nella torre sud-ovest: la "Sala Azzurra", decorata nel 1475 con motivi geometrici dorati, stelfati ed emblemi di famiglia; e la sala che un tempo ospitava la Biblioteca Viscontea, tra le più importanti in Europa, per la quale fu consultato anche il Petrarca. Il castello, completato alla fine del XIV secolo, fu gravemente danneggiato durante la battaglia di Pavia del 1525 e venne utilizzato fino al 1921 come caserma. Acquisito dal Comune nel Novecento, la struttura è stata restaurata e adibita a sede culturale, oggi ospita i Musei Civici e mostre temporanee.	Viale XI Febbraio, 35, 27100 Pavia Dal lunedì al venerdì: 14.00 - 18.00 (martedì chiuso) / Sabato, domenica e festivi: 10.00 - 18.00 / Chiuso il 24, 25, 26, 31 dicembre, il 1° gennaio e il 15 agosto Biglietto intero: euro 10,00 (tutte le sezioni aperte) / Biglietto ridotto: euro 5,00 (singole sezioni per singoli visitatori); euro 3 (singole sezioni per gruppi) / Biglietto Famiglia (due genitori + figli fino a 18 anni): euro 15,00 / Corte del Castello: 1 euro (5 euro in occasione di installazioni particolari) e-mail museivicivi@comune.pv.it / tel. 0382.399770 / www.museivicivi.pavia.it		The Pavia Castle, built by Galeazzo II Visconti from 1360 onwards, became a refined court residence rather than a defensive fortress. This is suggested by the decorations, such as the elegant double lancet windows and the interior frescoes in which scenes of battles, court life and hunting can still be recognised. Galeazzo, in fact, gave great importance to the decorative apparatus, so much so that in 1366 he asked Guido Gonzaga to send him the best painters, making the castle a centre of artistic production. Of great importance are two rooms in the south-west tower: the "Sala Azzurra", decorated in 1475 with gilded geometric motifs, stars and family emblems; and the room that once housed the Visconti Library, one of the most important in Europe, for which even Petrarch was consulted. The castle, completed at the end of the 14th century, was severely damaged during the Battle of Pavia in 1525 and was used as barracks until 1921. Purchased by the municipality in the 20th century, the structure was restored and used as a cultural venue, and today houses the Civic Museums and temporary exhibitions.	Le château de Pavia, construit par Galeazzo II Visconti à partir de 1360, est devenu une résidence raffinée de la cour plutôt qu'une forteresse défensive. C'est ce qui suggèrent les décorations, comme les élégantes fenêtres à double lancette, et les fresques intérieures où l'on peut encore reconnaître des scènes de batailles, de la vie de la cour et de la chasse. En effet, Galeazzo accorda une grande importance à l'appareil décoratif, à tel point qu'en 1366, il demanda à Guido Gonzaga de lui envoyer les meilleurs peintres, faisant ainsi du château un centre de production artistique. Deux salles de la tour sud-ouest sont particulièrement importantes: la "Sala Azzurra", décorée en 1475 de motifs géométriques dorés, d'étoiles et d'émblemes familiaux, et la salle qui abritait autrefois la bibliothèque des Visconti, l'une des plus importantes d'Europe, pour laquelle on consultait même Pétrarque. Le château, achevé à la fin du XIVe siècle, a été gravement endommagé lors de la bataille de Pavia en 1525 et a été utilisé comme caserne jusqu'en 1921. Achetée par la municipalité au XXe siècle, la structure a été restaurée et utilisée comme lieu culturel. Elle abrite aujourd'hui les musées civiques et des expositions temporaires.
12	Duomo di Pavia	Pavia	Pavia	La costruzione del Duomo di Pavia iniziò nel 1488 e si concluse solo negli anni '30 del Novecento. Edificato su richiesta della cittadinanza, il Duomo sorge sopra le due chiese romaniche di S. Stefano e S. Maria del Popolo, ai cui Santi è oggi intitolato. Per il progetto della chiesa, venne chiamato Donato Bramante, che le conferì la sua pianta a croce greca e l'impostazione ottagonale della cupola. Quest'ultima fu realizzata e ultimata solo alla fine dell'Ottocento, seguendo il progetto di Carlo Maciachini, che progettò anche la facciata. Dalle dimensioni imponenti, è la quarta cupola più grande d'Italia, preceduta solamente da quelle della Basilica di San Pietro, del Pantheon e della Cattedrale di Firenze. All'interno del Duomo contribuirono molte maestranze, non solo locali come Giovanni Antonio Amadeo e Gian Giacomo Dolcebuono, ma anche illustri del Rinascimento come Leonardo Da Vinci. All'interno del Duomo sono conservate spoglie di Santi e Beati, tra cui quelle di San Siro, patrono di Pavia, e le Sante Spine della Corona di Cristo, poste nel catino absidiale tra decorazioni barocche.	Piazza del Duomo, 27100 Pavia PV Nei giorni feriali dalle 7.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.00 - Domeniche e festivi dalle 8.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 20.00 e-mail duomo@parrocchie.diocesipavia.it / tel. +39 0382 24251 / http://www.parrocchielduomopavia.it		The construction of Pavia Cathedral began in 1488 and was not completed until the 1930s. Built at the request of the citizens, the Duomo rises above the two Romanesque churches of S. Stefano and S. Maria del Popolo, to whose saints it is now named. Donato Bramante was called in to design the church, giving it its Greek cross plan and the octagonal shape of the dome. The latter was only realised and completed at the end of the 19th century, following the design by Carlo Maciachini, who also designed the façade. Impressive in size, it is the fourth largest dome in Italy, preceded only by those of St Peter's Basilica, the Pantheon and Florence Cathedral. Many craftsmen contributed to the undertaking of the Duomo, not only locals such as Giovanni Antonio Amadeo and Gian Giacomo Dolcebuono, but also illustrious Renaissance artists such as Leonardo Da Vinci. Inside the Duomo are preserved the remains of Saints and Blessed, including those of Saint Syrus, patron saint of Pavia, and the Holy Thorns of the Crown of Christ, placed in the apse basin among Baroque decorations.	La construction de la cathédrale de Pavia a commencé en 1488 et n'a été achevée que dans les années 1930. Construit à la demande des citoyens, le Duomo s'élève au-dessus des deux églises romaniques de S. Stefano et de S. Maria del Popolo, dont il porte aujourd'hui le nom des saints. Donato Bramante a été chargé de concevoir l'église, lui donnant son plan en croix grecque et la forme octogonale de la coupole. Cette dernière n'a été réalisée et achevée qu'à la fin du XIXe siècle, selon le projet de Carlo Maciachini, qui a également dessiné la façade. Impressionnante par ses dimensions, elle est la quatrième plus grande coupole d'Italie, précédée seulement par celles de la basilique Saint-Pierre, du Panthéon et de la cathédrale de Florence. De nombreux artisans ont contribué à la réalisation du Duomo, non seulement des locaux comme Giovanni Antonio Amadeo et Gian Giacomo Dolcebuono, mais aussi d'illustres artistes de la Renaissance comme Léonard de Vinci. À l'intérieur de la cathédrale sont conservés les restes de saints et de bienheureux, dont ceux de saint Syrus, patron de Pavia, et les saintes épines de la couronne du Christ, placées dans le bassin de l'abside parmi des décorations barocques.





PUNTI DI INTERESSE LUNGO LA VIA FRANCIGENA IN REGIONE LOMBARDIA

N.	NOME	COMUNE	PROVINCIA	DESCRIZIONE (it)	INFO (contatti, sito, giorni di apertura, orari e costi)	FOTO	DESCRIZIONE (en)	DESCRIZIONE (fr)
13	San Michele Maggiore	Pavia	Pavia	La Basilica di San Michele Maggiore è uno dei massimi esempi di architettura romanica pavese. Costruita su un precedente luogo di culto longobardo, divenne in età carolingia una cappella palatina e poi, a partire dalla fine del IX secolo, la sede prediletta per rituali regi, battesimi e incoronazioni, come quella di Federico Barbarossa tenutasi nel 1155. La struttura presenta una pianta a croce latina con tre navate, sormontate al centro del transetto da una cupola rotondica in un tiburio ottagonale. La facciata principale, in pietra arenaria, è decorata con bassorilievi raffiguranti iconografie sacre e animali fantastici. L'interno è scandito da volte a crociera che poggiano su capitelli scolpiti con scene bibliche e figure allegoriche. Il pavimento del presbitero ospita il mosaico rappresentante i dodici mesi dell'anno e, appena sotto, il Labirinto di Crete. Infine, nel braccio sinistro del transetto si trova il Crocifisso di Teodote, realizzato in lamina d'argento probabilmente nella seconda metà del X secolo.	Piazza San Michele, 27100 Pavia Il lunedì dalle 7.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00 / Da martedì a domenica dalle 7.00 alle 19.00 e-mail sanmichele@parrocchie.diocesipavia.it / tel. 0382.477691 / http://www.sanmichelepavia.it/index.html .		The Basilica of San Michele Maggiore is one of the finest examples of Romanesque architecture in Pavia. Built on an earlier Lombard place of worship, it became a palatine chapel in Carolingian times and then, from the end of the 9th century, the favourite venue for royal rites, baptisms and coronations, such as that of Frederick Barbarossa held in 1155. The structure has a Latin cross plan with three naves, surmounted at the centre of the transept by a dome enclosed in an octagonal tiburium. The main façade, in sandstone, is decorated with bas-reliefs depicting sacred iconography and fantastic animals. The interior is marked by cross vaults resting on capitals carved with biblical scenes and allegorical figures. The floor of the presbytery houses a mosaic representing the twelve months of the year and, just below, the Labyrinth of Crete. Finally, in the left arm of the transept is the Theodotus Crucifix, made of silver foil probably in the second half of the 10th century.	La basilique de San Michele Maggiore est l'un des plus beaux exemples d'architecture romane de Pavie. Construite sur un ancien lieu de culte lombard, elle est devenue une chapelle palatine à l'époque carolingienne, puis, à partir de la fin du IXe siècle, le lieu privilégié des rituels royaux, des baptêmes et des couronnements, comme celui de Frédéric Barberousse en 1155. L'édifice présente un plan en croix latine à trois nefs, surmonté au centre du transept d'une coupole enfermée dans un tiburium octogonal. La façade principale, en grès, est décorée de bas-reliefs représentant l'iconographie sacrée et des animaux fantastiques. L'intérieur est marqué par des voûtes d'arêtes reposant sur des chapiteaux sculptés de scènes bibliques et de figures allégoriques. Le sol du presbytère abrite une mosaïque représentant les douze mois de l'année et, juste en dessous, le Labyrinthe de Crète. Enfin, dans le bras gauche du transept se trouve le crucifix de Théodote, réalisé en feuille d'argent probablement dans la seconde moitié du Xe siècle.
14	Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro	Pavia	Pavia	San Pietro in Ciel d'Oro sorge su un antico tempio longobardo, probabilmente lo stesso luogo in cui Teodorico, re ostrogoto, fece uccidere e seppellire il filosofo Boezio, accusato di tradimento. L'attuale basilica romanica fu costruita tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo e conobbe il suo massimo splendore sotto il re longobardo Liutprando, che trasferì qui le spoglie del vescovo Sant'Agostino. Le reliquie del Santo sono collocate in un'Arca di marmo trecentesca, realizzata in stile gotico e suddivisa in tre livelli: il mosaico rappresenta le figure di apostoli e santi, una cella scolpita da pilastri sotto la quale riposa il corpo marmoreo del Santo, e il coronamento composto da timpani triangolari raffiguranti i miracoli compiuti da Sant'Agostino. Il nome della chiesa deriverebbe da un precedente apparato decorativo interno, nel quale il soffitto e la cupola erano dorati e che probabilmente andò perso a causa di alcuni interventi avvenuti nel XV secolo.	Piazza San Pietro in Ciel d'Oro, 2, 27100 Pavia Visitabile ogni giorno dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 19.00 e-mail info@basilicasanpietroincieloro.com / tel. +39 0382 303036 / https://www.visitpavia.com/it/basilica-di-san-pietro-ciel-doro .		San Pietro in Ciel d'Oro stands on an ancient Lombard temple, probably the same place where Theodoric, the Ostrogoth king, had the Roman philosopher Severinus Boethius, accused of treason, killed and buried. The present Romanesque basilica was built in the late 11th and early 12th centuries and experienced its heyday under the Lombard king Liutprand, who transferred the remains of the bishop Saint Augustine here. The Saint's relics are housed in a 14th-century marble Ark, built in Gothic style and divided into three levels: the basement with figures of apostles and saints, a cell supported by pillars under which the Saint's marble body rests, and the crowning composed of triangular tympanums depicting the miracles performed by Saint Augustine. The name of the church is said to derive from an earlier interior decoration in which the ceiling and dome were gilded and which was probably lost due to some interventions in the 15th century.	San Pietro in Ciel d'Oro se dresse sur un ancien temple lombard, probablement à l'endroit même où Théodoric, le roi ostrogoth, fit tuer et enterrer le philosophe romain Severinus Boethius, accusé de trahison. La basilique romane actuelle a été construite à la fin du XIe et au début du XIIe siècle et a connu son apogée sous le roi lombard Liutprand, qui y a transféré la dépouille de l'évêque saint Augustin. Les reliques du saint sont conservées dans une arche de marbre du XIVe siècle, construite en style gothique et divisée en trois niveaux : le sous-sol avec des figures d'apôtres et de saints, une cellule soutenue par des piliers sous laquelle repose le corps en marbre du saint et le coronement composé de tympans triangulaires représentant les miracles accomplis par saint Augustin. Le nom de l'église proviendrait d'une ancienne décoration intérieure dans laquelle le plafond et la coupole étaient dorés et qui a probablement été perdue à la suite d'interventions au XVe siècle.
15	Castello di Belgioioso	Belgioioso	Pavia	Il Castello fu fondato da Gian Galeazzo II Visconti nel XIV secolo, su un territorio di famiglia dove in seguito sorse il paese di Belgioioso. Il termine "gioso" deriverebbe dal piacere che il Duca provava nel soggiornare in questa terra, mentre "bel" sarebbe stato aggiunto dopo l'abbellimento del castello tramite ornamenti. Tuttavia, non tutti i successori di Gian Galeazzo apprezzarono il luogo. Fu così che nel 1412 Filippo Maria Visconti concesse il castello prima a Manfredi Beccaria e poi, nel 1431, lo affidò ad Albergo II da Barbiano. La famiglia Barbiano diede grande impulso al borgo e, dopo un periodo di decadimento, Don Antonio Barbiano permise al Castello di assumere l'aspetto attuale, aggiungendo la cancellata e ristrutturando i giardini e le serre. Del primo fortitizio rimane solo la struttura in mattoni con merli, posta dietro l'odierna facciata neoclassica. Oggi il castello ospita numerose rassegne, festival ed eventi che attraggono visitatori da tutta Italia.	Via Dante Alighieri, 3, Belgioioso, PV Visitabile solo in occasione di manifestazioni o eventi, ingresso a pagamento e-mail info@belgioioso.it / tel. +39 0382 970525 / www.belgioioso.it		The castle was founded by Gian Galeazzo II Visconti in the 14th century on family land where the village of Belgioioso would later be built. The term "gioso" is said to derive from the pleasure the Duke took in staying here, while "bel" was added after the castle was embellished with ornaments. However, not all of Gian Galeazzo's successors appreciated the place. So it was that in 1412 Filippo Maria Visconti first granted the castle to Manfredi Beccaria and then, in 1431, entrusted it to Albergo II da Barbiano. The Barbiano family gave great impetus to the village and, after a period of decay, Don Antonio Barbiano allowed the castle to take on its present appearance, adding the gate and renovating the gardens and greenhouses. All that remains of the original fortress is the brick structure with battlements, behind today's neoclassical façade. Today, the castle hosts numerous exhibitions, festivals and events that attract visitors from all over Italy.	Le château a été fondé par Gian Galeazzo II Visconti au XIVe siècle sur des terres familiales où le village de Belgioioso a été construit par la suite. Le terme "gioso" proviendrait du plaisir que le duc prenait à y séjourner, tandis que le terme "bel" a été ajouté après que le château a été orné. Cependant, tous les successeurs de Gian Galeazzo n'appréciaient pas l'endroit. C'est ainsi qu'en 1412, Filippo Maria Visconti concéda d'abord le château à Manfredi Beccaria, puis, en 1431, le confia à Albergo II da Barbiano. La famille Barbiano a donné une grande impulsion au village et, après une période de décadence, Don Antonio Barbiano a permis au château de prendre son aspect actuel, en ajoutant la porte et en rénovant les jardins et les serres. De la forteresse d'origine, il ne reste que la structure en briques avec les créneaux, derrière la façade néoclassique actuelle. Aujourd'hui, le château accueille de nombreuses expositions, des festivals et des événements qui attirent des visiteurs de toute l'Italie.
16	Castello Cusani Visconti	Chignolo Po	Pavia	Il Castello Cusani Visconti, o Castello di Chignolo Po, fu edificato nel Duecento su una roccaforte longobarda, di cui resta solo la Torre, costruita da Re Liutprando nel 740 per controllare il Po e la Via Francigena. La rocca viene, infatti, ricordata da Sigerico come la tappa XI del suo viaggio di ritorno. Nel XIII secolo il castello divenne uno dei maggiori feudi lombardi e la sua proprietà passò prima ai Pusterla e poi ai Cusani. Grazie a quest'ultimi, in particolare al Cardinale Agostino Cusani Visconti, nel Settecento la struttura passò da rocca difensiva a reggia principesca. L'architetto Giovanni Ruggeri aggiunse il grande parco, l'elegante fabbricato barocco noto come "Palazzo del Tè", il cortile d'onore e l'ala est. Quest'ultima ospita stanze riccamente decorate da stucchi e affreschi, nonché gli appartamenti in cui soggiornarono nomi importanti quali Napoleone Bonaparte, Francesco I d'Austria e Papa Clemente XI. Ad oggi il castello include anche il Museo di Storia della civiltà agricola lombarda e il Museo Lombardo del Vino.	Via Stazione, Chignolo Po, 27013 PV Visitabile solo tramite visita guidata; Aperti sabato, domenica e festivi dalle 9.30 alle 19.30 con visite guidate a flusso continuo e-mail info@castellodichignolopo.it / tel. +39 320 1198899 / www.castellodichignolopo.it .		The Cusani Visconti Castle, or Chignolo Po Castle, was built in the 13th century on a Lombard stronghold, of which only the Tower remains, built by King Liutprand in 740 to control the Po and the Via Francigena. The fortress is, in fact, remembered by Sigeric as stage XI of his return journey. In the 13th century, the castle became one of the major Lombard fiefdoms and its ownership passed first to the Pusterla and then to the Cusani. Thanks to the latter, in particular Cardinal Agostino Cusani Visconti, in the 18th century the structure changed from a defensive stronghold to a princely palace. Architect Giovanni Ruggeri added the large park, the elegant Baroque building known as the "Palazzo del Tè", the courtyard of honour and the east wing. The latter houses rooms richly decorated with stucco and frescoes, as well as flats where important names such as Napoleon Bonaparte, Francis I of Austria and Pope Clement XI stayed. Today, the castle also includes the Museum of the History of Lombardy's Agricultural Civilisation and the Lombard Wine Museum.	Le château de Cusani Visconti, ou château de Chignolo Po, a été construit au XIIe siècle sur une forteresse lombarde, dont il ne reste que la tour, édifée par le roi Liutprand en 740 pour contrôler le Pô et la Via Francigena. La forteresse est d'ailleurs évoquée par Sigeric comme la XIe étape de son voyage de retour. Au XIIe siècle, le château devint l'un des principaux fiefs lombards et sa propriété passa d'abord aux Pusterla, puis aux Cusani. Grâce à ces derniers, et en particulier au cardinal Agostino Cusani Visconti, la structure est passée au XVIIIe siècle du statut de forteresse défensive à celui de palais princier. L'architecte Giovanni Ruggeri a ajouté le grand parc, l'élegant bâtiment baroque connu sous le nom de "Palazzo del Tè", la cour d'honneur et l'ala est. Cette dernière abrite des salles richement décorées de stucs et de fresques, ainsi que des appartements où ont séjourné des personnalités telles que Napoléon Bonaparte, François Ier d'Autriche et le pape Clément XI. Aujourd'hui, le château abrite également le musée de l'histoire de la civilisation agricole lombarde et le musée du vin lombard.




PUNTI DI INTERESSE LUNGO LA VIA FRANCIGENA IN REGIONE LOMBARDIA

N.	NOME	COMUNE	PROVINCIA	DESCRIZIONE (it)	INFO (contatti, sito, giorni di apertura, orari e costi)	FOTO	DESCRIZIONE (en)	DESCRIZIONE (fr)
17	Castello Cavazzi	Somaglia	Lodi	<p>Il Castello Cavazzi sorge su un antico castrum risalente all'anno Mille, di cui conserva ancora le fondamenta. L'aspetto attuale deriva da due interventi principali: nel Trecento, Barnabò Visconti costruì la parte in mattoni a vista con merli ghibellini; nel Seicento, invece, i conti e baroni Cavazzi trasformarono la fortezza in dimora nobiliare aggiungendovi la parte intonacata. La torre quadrata, una volta difensiva, è oggi l'ingresso principale che conduce a una piccola corte. Al centro di quest'ultima si apre un portico a serliana che porta all'imponente scalone, un tempo decorato con i ritratti dei nobili Cavazzi e di Barnabò Visconti. A seguito di un periodo di decadenza le decorazioni interne sono andate completamente perdute, ad eccezione di alcuni affreschi ancora presenti nella Sala d'Armi. Durante la Seconda guerra mondiale il complesso divenne dimora per gli sfollati, mentre nel 1980 fu donato al Comune che ad oggi ne ha fatto sede di istituzioni e manifestazioni culturali.</p>	<p>Piazza XXVIII Aprile, 26867 Somaglia LO Visitabile in occasione di manifestazioni culturali e-mail: l.tavani@comune.somaglia.lo.it tel. +39 0377 778623 https://www.comune.somaglia.lo.it/it/point-of-interest/748749</p>		<p>The Cavazzi Castle stands on an ancient castrum dating back to the year 1000, the foundations of which are still preserved. Its current appearance derives from two main interventions: in the 14th century, Barnabò Visconti built the brick part with Ghibelline merlons; in the 17th century, Counts and Barons Cavazzi transformed the fortress into a noble residence by adding the plastered part. The square tower, once a defensive tower, is now the main entrance leading to a small courtyard. In the centre of the courtyard is a serliana portico leading to the imposing staircase, once decorated with portraits of the Cavazzi nobles and Barnabò Visconti. Following a period of decay, the interior decorations were completely lost, with the exception of some frescoes still present in the Sala d'Armi. During the Second World War, the complex became a home for evacuees, while in 1980 it was donated to the municipality, which to this day has made it a venue for cultural institutions and events.</p>	<p>Le château Cavazzi se dresse sur un ancien castrum datant de l'an 1000, dont les fondations sont encore conservées. Son aspect actuel résulte de deux interventions principales : au XIVe siècle, Barnabò Visconti a construit la partie en briques avec des merlons gibelins ; au XVIIe siècle, les comtes et barons Cavazzi ont transformé la forteresse en une résidence noble en ajoutant la partie crépée. La tour carrée, autrefois tour de défense, est aujourd'hui l'entrée principale menant à une petite cour. Au centre de la cour se trouve un portique à serliane qui mène à l'imposant escalier, autrefois décoré des portraits des nobles Cavazzi et de Barnabò Visconti. Après une période de dégradation, les décorations intérieures ont complètement disparu, à l'exception de quelques fresques encore présentes dans la Sala d'Armi. Pendant la Seconde Guerre mondiale, le complexe est devenu une maison d'accueil pour les évacués, tandis qu'en 1980, il a été donné à la municipalité, qui en a fait jusqu'à aujourd'hui un lieu d'accueil pour des institutions et des événements culturels.</p>
18	Palazzo Zanardi Landi	Guardamiglio	Lodi	<p>Il paese di Guardamiglio era un importante presidio difensivo della città di Piacenza, il suo nome deriverebbe, infatti, da "Ad Quartum Miliarum" che indica la distanza di quattro miglia che lo separa da Piacenza. Secondo altre fonti, invece, il suo nome sarebbe da ricondurre ai campi di miglio un tempo coltivati nei suoi dintorni, idea rafforzata dalla presenza della stessa pianta nello stemma cittadino. La Torre, o "Torretta", è ciò che resta della residenza estiva e di campagna commissionata dalla famiglia piacentina Zanardi-Landi nel Cinquecento, la quale governava gran parte del Basso Lodigiano. Il complesso originario includeva la casa padronale, abitazioni, magazzini, stalle e un giardino. La torre a pianta quadrata, con muratura in mattoni su cui si aprono delle monofore, è la parte più antica dell'edificio, risalendo al 1560, mentre il palazzo attiguo risale alla fine del Settecento. Ad oggi la struttura ospita eventi, attività culturali e mostre temporanee, ponendosi così come uno dei luoghi cardine della città.</p>	<p>Via Roma, 26862 Guardamiglio LO, Italia Visitabile su richiesta, o in occasione di eventi e mostre temporanee comune.guardamiglio@pec.regione.lombardia.it / tel. + 39 037751002 (Comune di Guardamiglio) / + 39 347 414 9151 (Anna Zeni) / https://www.comune.guardamiglio.lo.it/it/point-of-interest/745109</p>		<p>The town of Guardamiglio was an important defensive garrison of the city of Piacenza; its name would derive, in fact, from "Ad Quartum Miliarum" indicating the four-mile distance separating it from Piacenza. According to other sources, instead, its name is said to be due to the millet fields once cultivated in its surroundings, an idea reinforced by the presence of the same plant in the town's coat of arms. The Tower, or "Torretta", is what remains of the summer and country residence commissioned by the Piacenza Zanardi-Landi family in the 16th century, who ruled much of the Basso Lodigiano area. The original complex included the manor house, dwellings, warehouses, stables and a garden. The square-plan tower, with brickwork over which single-light windows open, is the oldest part of the building, dating back to 1560, while the adjoining palace dates back to the late 18th century. Today, the building hosts events, cultural activities and temporary exhibitions, making it one of the city's key venues.</p>	<p>La ville de Guardamiglio était une importante garnison défensive de la ville de Piacenza ; son nom dériverait en fait de "Ad Quartum Miliarum", qui indique la distance de quatre milles qui la sépare de Piacenza. Selon d'autres sources, son nom serait plutôt dû aux champs de millet autrefois cultivés dans ses environs, une idée renforcée par la présence de cette plante dans les armoiries de la ville. La Tour, ou "Torretta", est ce qui reste de la résidence d'été et de campagne commandée par la famille Zanardi-Landi de Piacenza au XVIe siècle, qui régnait sur une grande partie de la région du Basso Lodigiano. Le complexe originel comprenait le manoir, des habitations, des entrepôts, des écuries et un jardin. La tour de plan carré, avec ses briques sur lesquelles s'ouvrent des fenêtres à une seule lumière, est la partie la plus ancienne de l'édifice, datant de 1560, tandis que le palais attenant date de la fin du XVIIIe siècle. Aujourd'hui, le bâtiment accueille des événements, des activités culturelles et des expositions temporaires, ce qui en fait l'un des hauts lieux de la ville.</p>
19	Chiesa di Mezzana Casati	San Rocco al Porto	Lodi	<p>La Chiesa di San Pietro a Mezzana Casati, frazione di San Rocco al Porto, fu probabilmente costruita intorno al 1573, come attestato da un rogito del notaio piacentino Girolamo Cavalli. La chiesa ha una pianta a croce latina ad unica navata, due cappelle poste nei bracci del transetto e un presbitero rialzato. Il tutto coperto da volte a crociera. Esternamente, l'edificio presenta una muratura a blocchi regolari, un tetto in legno coperto da coppi e un campanile quadrato laterale. Le decorazioni interne risalgono a periodi diversi: nel 1683 fu dipinto nel battistero l'affresco raffigurante San Giovanni Battista, nel 1890 il pittore Chizzoli di Lodi, su commissione del parroco don Perotti, decorò la navata e venne acquistata la statua di San Pietro; nel 1929 la Cappella di San Paolo fu ridecorata con stucchi e tele rappresentanti la vita del Santo, mentre dieci anni dopo il pittore Ugoni ne dipinse la volta.</p>	<p>Parrocchia di San Rocco Tel. +39 0377 56 95 99 / https://www.diocesilodi.it / Aperto solo per la messa domenicale dalle ore 8.30 alle 10.00</p>		<p>The Church of San Pietro in Mezzana Casati, a hamlet of San Rocco al Porto, was probably built around 1573, as attested by a deed of the Piacenza notary Girolamo Cavalli. The church has a Latin cross plan with a single nave, two chapels located in the arms of the transept and a raised presbytery, all covered by cross vaults. Externally, the building has regular block masonry, a wooden roof covered with tiles and a square bell tower on the side. The interior decorations date back to different periods: in 1683 the fresco depicting St. John the Baptist was painted in the baptistery; in 1890 the painter Chizzoli from Lodi, commissioned by the parish priest Fr. Perotti, decorated the nave and the statue of St. Peter was purchased; in 1929 the Chapel of St. Paul was redecorated with stuccoes and canvases depicting the life of the Saint, while ten years later the painter Ugoni painted the vault.</p>	<p>L'église San Pietro in Mezzana Casati, un hameau de San Rocco al Porto, a probablement été construite vers 1573, comme l'atteste un acte du notaire de Piacenza, Girolamo Cavalli. L'église présente un plan en croix latine avec une seule nef, deux chapelles situées dans les bras du transept et un presbytère surélevé, le tout couvert par des voûtes d'arêtes. À l'extérieur, l'édifice présente une maçonnerie en blocs réguliers, un toit en bois recouvert de tuiles et un clocher carré sur le côté. Les décorations intérieures datent de différentes époques : en 1683, la fresque représentant Saint Jean Baptiste fut peinte dans le baptistère ; en 1890, le peintre Chizzoli de Lodi, mandaté par le curé P. Perotti, décora la nef et la statue de Saint Pierre fut achetée ; en 1929, la chapelle de Saint Paul fut redécorée avec des stucs et des toiles représentant la vie du Saint, tandis que dix ans plus tard, le peintre Ugoni peignit la voûte.</p>
20	Cascina Aione	Orio Litta	Lodi	<p>Cascina Filandone è stata, fino agli anni '70 del Novecento, una fiorente azienda agricola. L'originario appellativo "filandone" derivava probabilmente dall'attività di bachicoltura praticata da molte famiglie, che per ottenere un'ulteriore entrata economica vendevano i bozzoli alla vicina filanda di Villa Litta. Solo in anni recenti il suo nome è diventato "Aione", o "Eròr" in dialetto, a richiamo della grandezza dell'ala adiacente, oggi Piazza Aldo Moro e giardino pubblico. Nell'Ottocento l'edificio apparteneva al cav. Pier Felice Avondo che, nel 1878, vi costruì un acquedotto per garantire acqua alle stalle. Solo nel 1977 la Cascina diventa proprietà del Comune, il quale la acquista per farne un centro civico e luogo di manifestazioni popolari in occasioni di sagre. Nel 1981 hanno inizio i lavori di riqualificazione, che consentono di recuperare le stalle, il fienile del lato Nord, il pozzo e il "navèl", ovvero l'abbeveratoio, oggi trasformato in fioriera. Nel 1985, grazie al completamento dei lavori, Orio Litta inaugura la nuova sede Comunale, collocando gli uffici al piano terra della Cascina, mentre la sala consiliare e la biblioteca vengono posti al primo piano. Ad oggi, l'edificio ospita anche l'Infopoint e l'ufficio postale, preservando in questo modo la vecchia cascina, ancora oggi testimone delle origini contadine del paese e della sua tradizione, nonché importante patrimonio storico-architettonico.</p>	<p>Piazza Aldo Moro 2, 268663, Orio Litta LO possibilità di visita al mattino durante gli orari di apertura degli uffici comunali Tel. +39 0377944425</p>		<p>Cascina Filandone was, until the 1970s, a flourishing farm. The original name "filandone" probably derived from the silkworm breeding activity practised by many families, who sold the cocoons to the nearby spinning mill of Villa Litta to obtain additional income. Only in recent years has its name become "Aione", or "Eròr" in dialect, in reference to the size of the adjacent farmyard, today Piazza Aldo Moro and public garden. In the 19th century, the building belonged to Cav. Pier Felice Avondo who, in 1878, built an aqueduct there to provide water for the stables. It was not until 1977 that the Cascina became the property of the municipality, which purchased it to make it a civic centre and venue for popular events during festivals. In 1981, redevelopment work began, which made it possible to recover the stables, the hayloft on the north side, the well and the "navèl", or drinking trough, now converted into a planter. In 1985, thanks to the completion of the work, Orio Litta inaugurated the new municipal headquarters, placing the offices on the ground floor of the Cascina, while the council chamber and library were placed on the first floor. Today, the building also houses the Infopoint and the post office, thus preserving the old farmstead, which still bears witness to the village's rural origins and tradition, as well as an important historical-architectural heritage.</p>	<p>La Cascina Filandone était, jusqu' dans les années 1970, une exploitation agricole florissante. Le nom originel "filandone" provient probablement de l'activité d'élevage de vers à soie pratiquée par de nombreuses familles, qui vendaient les cocons à la filature voisine de Villa Litta. Récemment, son nom est devenu "Aione", ou "Eròr" en dialecte, en référence à la taille de la cour de ferme adjacente, aujourd'hui Piazza Aldo Moro et jardin public. En 1878, Pier Felice Avondo y construisit un aqueduc pour alimenter les écuries en eau. Ce n'est qu'en 1977 que la municipalité acheta la Cascina pour en faire un centre civique et un lieu de manifestations populaires. En 1981, les travaux de réaménagement ont permis de récupérer les écuries, le grenier à foin du côté nord, le puits et le "navèl" (abreuvoir), aujourd'hui transformé en jardinière. En 1985, Orio Litta inaugura le nouveau siège municipal, en plaçant au rez-de-chaussée les bureaux de la Cascina, et au premier étage la salle du conseil et la bibliothèque. Aujourd'hui, le bâtiment abrite également l'infopoint et le bureau de poste, préservant l'ancienne ferme, qui témoigne encore de la tradition rurale du village, ainsi que d'un important patrimoine historique-architectural.</p>

PUNTI DI INTERESSE LUNGO LA VIA FRANCIGENA IN REGIONE LOMBARDIA

N.	NOME	COMUNE	PROVINCIA	DESCRIZIONE (it)	INFO (contatti, sito, giorni di apertura, orari e costi)	FOTO	DESCRIZIONE (en)	DESCRIZIONE (fr)
21	Grangia Benedettina	Orio Litta	Lodi	Nel 885 Carlo il Grosso, Re d'Italia, donò ai monaci Benedettini dell'Abbazia di Lodi Vecchio delle terre nella pianura di Orio, presso il fiume Lambro. Proprio qui, nell'XI secolo, i monaci edificarono la Grangia, divenuta poi Cascina dei Benedettini di San Pietro di Laus. La Grangia, termine derivato dal latino e significante "granaio", era un centro agricolo gestito dai monaci, con funzioni di stoccaggio e di produzione delle risorse necessarie alla vita monastica. Il complesso attuale si sviluppa attorno a una corte quadrangolare ed è dotato di un porticato con finestre a sesto acuto. Il suo elemento più distintivo è, tuttavia, la torre panoramica, che oggi ospita alcune stanze per il pernottamento dei pellegrini in viaggio lungo la Via Francigena, mantenendo viva una delle storiche funzioni della Grangia Benedettina.	Piazza dei Benedettini, 26863 Orio Litta, LO e-mail infograngia.oriolitta@gmail.com / Tel. +39 3483637103 - +39 3351720018 - +39 3356468587 / https://www.facebook.com/prolocorie/about?locale=it_IT/ La Grangia è visitabile liberamente tutti i giorni, previo appuntamento telefonico con Gianfranco Boriani: 3356468587, per meglio organizzare la visita e assicurare una spiegazione storica e artistica dei luoghi. Non ci sono costi da sostenere per la visita; accettiamo volentieri offerte sotto forma di donativo per sostenere la gestione dell'immobile e l'accoglienza dei pellegrini.		In 885 Charles the Great, King of Italy, gave the Benedictine monks of the Abbey of Lodi Vecchio some land on the Orio plain near the Lambro river. It was here, in the 11th century, that the monks built the Grangia, which later became the Cascina dei Benedettini di San Pietro di Laus. The Grangia, a term derived from Latin and meaning 'granary', was an agricultural centre run by the monks, with the function of storing and producing the resources necessary for monastic life. The present complex is built around a quadrangular courtyard and has an arcade with pointed windows. Its most distinctive element, however, is the panoramic tower, which today houses some rooms for overnight stays for pilgrims travelling along the Via Francigena, keeping alive one of the historic functions of the Grangia Benedettina.	En 885, Charles le Grand, roi d'Italie, donna aux moines bénédictins de l'abbaye de Lodi Vecchio des terres dans la plaine d'Orio, près du fleuve Lambro. C'est là, au XIe siècle, que les moines construisirent la Grangia, qui devint plus tard la Cascina dei Benedettini di San Pietro di Laus. La Grangia, terme dérivé du latin et signifiant "grénier", était un centre agricole géré par les moines, dont la fonction était de stocker et de produire les ressources nécessaires à la vie monastique. Le complexe actuel est construit autour d'une cour quadrangulaire et présente une arcade avec des fenêtres en ogive. L'élément le plus caractéristique est cependant la tour d'observation, qui abrite aujourd'hui quelques chambres d'hôtes pour les pèlerins qui empruntent la Via Francigena, perpétuant ainsi l'une des fonctions historiques de la Grangia Benedettina.
22	Chiesa di Sant'Andrea	Corte Sant'Andrea	Lodi	La Chiesa di Sant'Andrea sorge nella frazione di Corte Sant'Andrea, nel comune di Senna Lodigiana. Il paese, situato alla confluenza del fiume Lambro con il Po, era anticamente chiamato "Santo Andrea ad Caudam" per la sua configurazione spaziale che creava una lunga striscia di terra simile a una coda ("caudam" in latino). Nel 1630 fu edificata la Chiesa Parrocchiale dedicata a Sant'Andrea Apostolo, composta da una navata unica con volta a botte e due cappelle laterali. All'interno, il presbitero e le cappelle sono decorati con stucchi e inserti dorati, mentre un alto cornicione marcapiano percorre le pareti con le stesse decorazioni. Esternamente la facciata è semplice, chiusa da un timpano e preceduta da un protiro quadrato sorretto da eleganti colonnine. Sotto il timpano è raffigurato lo stemma dei Belgioioso d'Este, che possedevano il paese nella prima metà del Settecento.	49 Località, 26856 Corte Sant'Andrea LO Possibilità di visita se accordata in anticipo e-mail sangermanovescov@gmail.com / protocollo@comune.sennalodigiana.lo.it / sito web https://www.comune.sennalodigiana.lo.it/it/point-of-interests/352097		The Church of Sant'Andrea stands in the hamlet of Corte Sant'Andrea, in the municipality of Senna Lodigiana. The village, located at the confluence of the Lambro and Po rivers, was formerly called 'Santo Andrea ad Caudam' for its spatial configuration that created a long strip of land similar to a tail ('caudam' in Latin). In 1630, the Parish Church dedicated to Saint Andrew the Apostle was built, consisting of a single nave with a barrel vault and two side chapels. Inside, the presbytery and chapels are decorated with stucco and gilded inserts, while a high string-course cornice runs along the walls with the same decorations. Externally, the façade is simple, closed by a tympanum and preceded by a square porch supported by elegant small columns. Under the tympanum is the coat of arms of the Belgioioso d'Este family, who owned the town in the first half of the 18th century.	L'église de Sant'Andrea se trouve dans le hameau de Corte Sant'Andrea, dans la municipalité de Senna Lodigiana. Le village, situé au confluent du Lambro et du Pô, était autrefois appelé 'Santo Andrea ad Caudam' en raison de sa configuration spatiale qui créait une longue bande de terre semblable à une queue ('caudam' en latin). En 1630, l'église paroissiale dédiée à Saint-André l'Apôtre a été construite. Elle se compose d'une seule nef avec une voûte en berceau et deux chapelles latérales. À l'intérieur, le presbytère et les chapelles sont décorés de stucs et d'inserts dorés, tandis qu'une haute corniche à cordons court le long des murs avec les mêmes décorations. À l'extérieur, la façade est simple, fermée par un tympan et précédée d'un porche carré soutenu par d'élégantes colonnettes. Sous le tympan se trouvent les armoiries de la famille Belgioioso d'Este, propriétaire de la ville dans la première moitié du XVIIIe siècle.
23	Guado di Sigerico	Corte Sant'Andrea	Lodi	A Corte Sant'Andrea, frazione del comune di Senna Lodigiana, si trova il Transium Padi, noto anche come Guado di Sigerico, l'antico passaggio sul fiume Po che permette di sbarcare a Sopravivo di Calendasco, prima tappa emiliana della Via Francigena. L'imbarcadere è riconoscibile grazie a una colonnina in mattoni, decorata con bassorilievo in pietra raffigurante il pellegrino simbolo della Via Francigena, posta poco prima dell'approdo. L'Arcivescovo Sigerico, nel suo diario, menziona Corte Sant'Andrea e il guado come la XXXIX tappa del suo viaggio di ritorno a Canterbury, descrivendolo come un luogo animato da pellegrini, animali, merci e contadini intenti ad attraversarlo su enormi zattere. Ancora oggi il guado mantiene la sua funzione storica, conducendo alla sponda piacentina tramite imbarcazioni private, per cui è, tuttavia, necessario prenotare almeno un giorno prima.	26856 Corte Sant'Andrea LO Danilo Parisi tel. + 39 0523 771607 cell. +39 3318768456 / e-mail info@cauponasigerico-viafrancigena.com		In Corte Sant'Andrea, a hamlet of the municipality of Senna Lodigiana, is the Transium Padi, also known as Guado di Sigerico, the ancient passageway on the river Po that allows pilgrims to disembark at Sopravivo di Calendasco, the first Emilian stage of the Via Francigena. The landing stage is recognisable thanks to a small brick column, decorated with a stone bas-relief depicting the pilgrim symbol of the Via Francigena, placed just before the landing. Archbishop Sigerico, in his diary, mentions Corte Sant'Andrea and the ford as the XXXIX stage of his journey back to Canterbury, describing it as a place bustling with pilgrims, animals, goods and peasants intent on crossing it on huge rafts. Even today, the ford maintains its historical function, leading to the Piacenza shore by private boats, for which, however, it is necessary to book at least one day in advance.	A Corte Sant'Andrea, un hameau de la commune de Senna Lodigiana, se trouve le Transium Padi, également connu sous le nom de Guado di Sigerico (Gué de Sigerico), l'ancien passage sur le Pô qui permet aux pèlerins de débarquer à Sopravivo di Calendasco, la première étape émilienne de la Via Francigena. L'embarcadere est reconnaissable grâce à une petite colonne en briques, décorée d'un bas-relief en pierre représentant le symbole du pèlerin de la Via Francigena, placé juste avant l'embarcadere. L'archevêque Sigerico, dans son journal, mentionne Corte Sant'Andrea et le gué comme la XXXIXe étape de son voyage de retour à Canterbury, le décrivant comme un lieu animé par les pèlerins, les animaux, les marchandises et les paysans décidés à le traverser sur d'immenses radeaux. Aujourd'hui encore, le gué conserve sa fonction historique et permet de rejoindre la rive de Plaisance grâce à des bateaux privés, pour lesquels il est toutefois nécessaire de réserver au moins un jour à l'avance.
24	Tradizione agroalimentare pavese (piatti/prodotti)		Pavia	La provincia di Pavia è nota per i suoi ottimi vini e la sua ricca tradizione agricolo-culinaria. Prodotto cardine pavese è il riso, la sola provincia di Pavia conta oltre 80.000 ettari di risaie, portandola ad essere il primo produttore di riso in Italia. Presenti soprattutto nella Lomellina, le varietà di riso prodotte sono numerose, ma le principali sono: Carnaroli, Arborio, Vialone Nano, Baldo e Roma. La carne di maiale è un ingrediente ugualmente importante, con essa viene prodotto il Salame di Varzi, tipico dell'Oltrepò, che utilizza tutte le parti del maiale, anche quelle "nobili". Ma popolari sono anche i ciccioli, il cotechino e il sanguinaccio. Barbera, Bonarda, Moscato e Pinot sono, invece, solo alcune delle trentasei tipologie di vino prodotte nell'Oltrepò, dalle cui colline si ricavano i tre quarti di tutto il Pinot Nero d'Italia. Nei paesi attraversati dalla Via Francigena si trovano specialità come i fagioli Borloti, coltivati da secoli nell'area di Gambolò, ma presenti pure a Garlasco e Mortara; la Zuca Bertagnina di Dorno, dalla forma particolare a berretto, e diffusa anche a Garlasco; il Salame d'Oca Ecumenico, prodotto principalmente a Mortara, chiamato così perché consumabile da tutte e tre le religioni monoteiste.	https://www.visitpavia.com/it/turismo-enogastronomico		The province of Pavia is known for its excellent wines and rich agricultural and culinary tradition. Pavia's main product is rice. The province of Pavia alone has over 80,000 hectares of rice fields, making it the leading rice producer in Italy. Present mainly in the Lomellina area, the varieties of rice produced are numerous, but the main ones are: Carnaroli, Arborio, Vialone Nano, Baldo and Roma. Pork is an equally important ingredient. It is used to make Salame di Varzi, typical of the Oltrepò, which uses all parts of the pig, including the 'noble' ones. But also popular are cracklings, cotechino and sanguinaccio. Barbera, Bonarda, Moscato and Pinot are, however, just some of the thirty-six types of wine produced in the Oltrepò, from whose hillsides three quarters of all the Pinot Noir in Italy is made. In the villages crossed by the Via Francigena you can find specialties such as Borloti beans, cultivated for centuries in the Gambolò area, but also present in Garlasco and Mortara; the Bertagnina pumpkin from Dorno, with its peculiar beret shape, and also widespread in Garlasco; the Ecumenical Goose Salami, produced mainly in Mortara, so called because it can be eaten by all three monotheist religions.	La province de Pavie est connue pour ses excellents vins et sa riche tradition agricole et culinaire. Elle produit de elle seule plus de 80 000 hectares de rizières, ce qui en fait le premier producteur de riz d'Italie. Présentes principalement dans la zone de la Lomellina, les variétés de riz produites sont nombreuses, mais les principales sont : Carnaroli, Arborio, Vialone Nano, Baldo et Roma. Le porc est un ingrédient tout aussi important : il est utilisé pour préparer le saucisson de Varzi, typique de l'Oltrepò, qui utilise toutes les parties du porc, y compris les parties "nobles". Mais la couenne, le cotechino et le sanguinaccio sont aussi très appréciés. Barbera, Bonarda, Moscato et Pinot font partie des trente-six types de vins produits dans l'Oltrepò, dont les coteaux produisent les trois quarts du Pinot Noir italien. Dans les villes traversées par la Via Francigena, on trouve des spécialités telles que les haricots Borloti, cultivés depuis des siècles dans la région de Gambolò, mais également présents à Garlasco et Mortara ; la citrouille Bertagnina de Dorno, avec sa forme particulière de beret, également répandue à Garlasco ; le salami œcuménique de l'oie, produit principalement à Mortara, ainsi appelé parce qu'il peut être consommé par les trois religions monothéistes.

PUNTI DI INTERESSE LUNGO LA VIA FRANCIGENA IN REGIONE LOMBARDIA

N.	NOME	COMUNE	PROVINCIA	DESCRIZIONE (it)	INFO (contatti, sito, giorni di apertura, orari e costi)	FOTO	DESCRIZIONE (en)	DESCRIZIONE (fr)
25	Tradizione agroalimentare lodigiano (piatti/prodotti)		Lodi	<p>La tradizione gastronomica lodigiana ha tra i suoi prodotti tipici il riso, i salumi e soprattutto i formaggi, e la produzione casearia, infatti, a fare da padrona nel territorio.</p> <p>Re dei formaggi lodigiani è il Grana, o Grانونe Lodigiano, da cui viene ricavata la raspadura, ovvero delle sfoglie sottilissime di formaggio ottenute con uno speciale coltello, è proprio da questo processo di raschiatura che la specialità prende il suo nome. Un altro formaggio tipico della zona è il Panterone, caratterizzato da un retrogusto amaro e da una consistenza morbida. Mentre nel campo dei dolci il protagonista è il mascarpone, preparato con la panna di latte.</p> <p>Piatto unico della tradizione è, invece, la trippa, o Buseca di San Bassano, consumata tradizionalmente il 19 gennaio in occasione della festa del Patrono di Lodi, San Bassiano.</p> <p>Altri piatti tipici includono: il risotto (nelle varianti con pomodoro e salamella o con verza e fagioli borlotti), le rane in umido, gli involtini di lonza ripieni di grana e pane grattugiato, e i dolci come la Tortionata e gli amaretti di Sant'Angelo.</p> <p>Ogni anno, inoltre, si svolge la Rassegna Gastronomica del Lodigiano, un appuntamento imperdibile che permette di celebrare e promuovere le eccellenze culinarie del territorio e la sua tradizione gastronomica.</p>	<p>https://www.visitodi.it/turismo-enogastronomico</p>		<p>Lodi's gastronomic tradition has among its typical products rice, cured meats and above all, cheese; it is cheese production, in fact, that is the mainstay of the area.</p> <p>The king of Lodi cheeses is Grana, or Grانونe Lodigiano, from which raspadura is made, i.e. very thin sheets of cheese obtained with a special knife; it is from this scraping process that the speciality takes its name. Another cheese typical of the area is Panterone, characterised by a bitter aftertaste and a soft texture. While in the field of desserts, the star is mascarpone, prepared with milk cream.</p> <p>A traditional dish is tripe, or Buseca di San Bassano, traditionally eaten on 19 January on the feast day of Lodi's patron saint, San Bassiano.</p> <p>Other typical dishes include risotto (in variations with tomato and salamella or with cabbage and borlotti beans), stewed frogs, loin rolls stuffed with parmesan and breadcrumbs, and desserts such as Tortionata and Sant'Angelo macaroons.</p> <p>Every year, the Lodigiano Gastronomic Review is also held, a not-to-be-missed event that celebrates and promotes the culinary excellence of the area and its gastronomic tradition.</p>	<p>La tradition gastronomique de Lodi compte parmi ses produits typiques le riz, la charcuterie et, surtout, les fromages, dont la production est le pilier de la région.</p> <p>Le roi des fromages de Lodi est le Grana, ou Grانونe Lodigiano, avec lequel on fabrique la raspadura, c'est-à-dire des feuilles de fromage très fines obtenues à l'aide d'un couteau spécial ; c'est de ce processus de raclage que la spécialité tire son nom.</p> <p>Un autre fromage typique de la région est le Panterone, caractérisé par un arrière-goût amer et une texture douce. Dans le domaine des desserts, la vedette est le mascarpone, fabriqué avec de la crème de lait.</p> <p>Parmi les autres plats typiques, citons le risotto (variante à la tomate et à la salamella ou au chou et aux haricots borlotti), les grenouilles en ragout, les rouleaux de longe farcis au parmesan et à la chapelure, et les desserts tels que la Tortionata et les macarons de Sant'Angelo.</p> <p>Chaque année se tient également la Revue gastronomique du Lodigiano, un événement incontournable qui célèbre et promeut l'excellence culinaire de la région et sa tradition gastronomique.</p>
26	Riserva della Biosfera Valle del Ticino		Milano, Novara, Pavia, Varese, Verbanco-Cussio-Ossola	<p>La Riserva della Biosfera "Ticino Val Grande Verbano" si sviluppa lungo il fiume Ticino, tra Piemonte e Lombardia, estendendosi per oltre 332.000 ettari e comprendendo più di 200 comuni. Costituisce un importante corridoio ecologico all'interno della Pianura Padana, possiede una ricca biodiversità, comprende numerose testimonianze storiche ed è uno dei parchi fluviali più grandi d'Europa. La Riserva è suddivisa in aree core, con un elevato grado di protezione e tutela dell'habitat; aree tampone (o buffer), sottoposte a una tutela meno vincolante, ma sempre caratterizzate da pratiche eco-compatibili; e zone di transizione, a maggior presenza antropica e di attività economiche. La riserva ha, infatti, tre obiettivi principali: conservare l'ecosistema, promuovere lo sviluppo umano ed economico sostenibile e supportare la ricerca.</p> <p>La Riserva Ticino Val Grande Verbano è stata ufficialmente designata nel 2018, quale ampliamento della Riserva Valle del Ticino, che dal 2002 rientra nel progetto UNESCO "Man and the Biosphere" (MAB).</p>	<p>Area Lombardia Tel. (+39) 02.97210239 / e-mail info@mabticinovalgrandeverbano.it / https://mabticinovalgrandeverbano.it/it/home</p>		<p>The 'Ticino Val Grande Verbano' Biosphere Reserve extends along the Ticino River between Piedmont and Lombardy, covering over 332,000 hectares and including more than 200 municipalities. It constitutes an important ecological corridor within the Po Valley, has a rich biodiversity, includes numerous historical testimonies and is one of the largest river parks in Europe. The reserve is subdivided into core areas, with a high degree of habitat protection and preservation; buffer areas, subject to less binding protection, but still characterised by eco-friendly practices; and transition areas, with a greater human presence and economic activities. The reserve has three main objectives: to preserve the ecosystem, to promote sustainable human and economic development and to support research.</p> <p>The Riserva Ticino Val Grande Verbano was officially designated in 2018 as an extension of the Riserva Valle del Ticino, which has been part of the UNESCO Man and the Biosphere (MAB) project since 2002.</p>	<p>La réserve de biosphère "Ticino Val Grande Verbano" s'étend le long de la rivière Ticino entre le Piémont et la Lombardie, couvrant plus de 332 000 hectares et comprenant plus de 200 municipalités. Elle constitue un important corridor écologique au sein de la vallée du Pô, possède une riche biodiversité, comprend de nombreux témoignages historiques et est l'un des plus grands parcs fluviaux d'Europe. La réserve est subdivisée en zones centrales, avec un degré élevé de protection et de préservation de l'habitat ; en zones tampons, soumises à une protection moins contraignante, mais toujours caractérisées par des pratiques respectueuses de l'environnement ; et en zones de transition, avec une présence humaine et des activités économiques plus importantes. La réserve a trois objectifs principaux : préserver l'écosystème, promouvoir un développement humain et économique durable et soutenir la recherche.</p> <p>La réserve Ticino Val Grande Verbano a été officiellement désignée en 2018 comme une extension de la réserve Valle del Ticino, qui fait partie du projet L'homme et la biosphère (MAB) de l'UNESCO depuis 2002.</p>
27	Riserva della Biosfera Po Grande		Pavia, Lodi, Piacenza, Cremona, Parma, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo	<p>La Riserva della Biosfera "Po Grande" nasce il 19 giugno 2019, quando entra a far parte del programma UNESCO "Man and the Biosphere" con l'obiettivo di promuovere la cooperazione scientifica, la sostenibilità ambientale e l'equilibrio tra attività umana e natura. La Riserva è collocata nel tratto centrale del fiume Po e si estende per 286.600 ettari, attraverso le regioni Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, coinvolgendo 85 comuni situati nelle province di Pavia, Lodi, Piacenza, Cremona, Parma, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo. Il suo ecosistema, ricco di biodiversità, si compone di boschi, radure, ruscelli, stagni e zone umide, nonché di 25 siti delle Rete Natura 2000 e di 13 Habitat di Interesse Comunitario. Per garantire la migliore conservazione degli spazi naturali e la sintonia con le attività umane, la Riserva è suddivisa in tre zone: core area, in cui l'ecosistema è rigorosamente protetto; buffer zone, zone cuscinetto in cui si operano attività compatibili con pratiche ecologiche; e transition area, dove è favorito lo sviluppo umano ed economico sostenibile.</p>	<p>e-mail rmbab.pogrande@adbp.it / https://www.pogrande.it/la-riserva-pogrande/</p>		<p>The 'Po Grande' Biosphere Reserve was created on 19 June 2019, when it became part of the UNESCO 'Man and the Biosphere' programme with the aim of promoting scientific cooperation, environmental sustainability and the balance between human activity and nature. The Reserve is located in the central stretch of the Po River and covers 286,600 hectares, crossing the regions of Lombardy, Emilia-Romagna and Veneto, involving 85 municipalities located in the provinces of Pavia, Lodi, Piacenza, Cremona, Parma, Reggio Emilia, Mantua and Rovigo. Its ecosystem, rich in biodiversity, consists of woods, clearings, streams, ponds and wetlands, as well as 25 Natura 2000 Network sites and 13 Habitats of Community Interest. To ensure the best preservation of natural spaces and harmony with human activities, the Reserve is divided into three zones: core area, where the ecosystem is strictly protected; buffer zone, where activities compatible with ecological practices are carried out; and transition area, where sustainable human and economic development is encouraged.</p>	<p>La réserve de biosphère "Po Grande" a été créée le 19 juin 2019, date à laquelle elle a été intégrée au programme de l'UNESCO "L'homme et la biosphère" dans le but de promouvoir la coopération scientifique, la durabilité environnementale et l'équilibre entre l'activité humaine et la nature. La réserve est située dans la partie centrale du Pô et couvre 286 600 hectares, traversant les régions de Lombardie, d'Emilie-Romagne et de Vénétie, impliquant 85 municipalités situées dans les provinces de Pavie, Lodi, Plaisance, Crémone, Parme, Reggio d'Emilie, Mantoue et Rovigo. Son écosystème, riche en biodiversité, se compose de bois, de clairières, de ruisseaux, d'étangs et de zones humides, ainsi que de 25 sites du réseau Natura 2000 et de 13 habitats d'intérêt communautaire. Pour assurer la meilleure conservation des espaces naturels et l'harmonie avec les activités humaines, la réserve est divisée en trois zones : la zone centrale, où l'écosystème est strictement protégé ; la zone tampon, où sont menées des activités compatibles avec les pratiques écologiques ; et la zone de transition, où le développement humain et économique durable est encouragé.</p>

PUNTI DI INTERESSE LUNGO LA VIA FRANCIGENA IN REGIONE LOMBARDIA

N.	NOME	COMUNE	PROVINCIA	DESCRIZIONE (it)	INFO (contatti, sito, giorni di apertura, orari e costi)	FOTO	DESCRIZIONE (en)	DESCRIZIONE (fr)
28	Riserva Naturale Monticchie	Somaglia	Lodi	<p>Il paesaggio di Somaglia è stato a lungo caratterizzato da boschi fitti e aree paludose, descritte in alcune pergamene come "Lacus de Barisiis", poiché vi confluivano i vecchi corsi dei fiumi Lambro, Po e Brembiolo. Dopo un periodo di bonifica dell'area, alla fine degli anni Sessanta le attività agricole furono abbandonate e venne favorita la crescita di canneti e fasce alberate tipiche delle zone umide padane. Nel 1969, per preservare il valore naturalistico, Monticchie fu inclusa tra le Zone di Ripopolamento e Cattura e, nel 1979, tra le Oasi di Protezione della fauna. Su sollecitazione del Comune e del WWF, la Regione Lombardia ha poi vincolato l'area nel 1988 come Riserva Naturale Orientata Regionale, mentre nel 2007 è entrata a far parte delle Aree Natura 2000. La Riserva Naturale Monticchie si estende oggi per 250 ettari, di cui 24,5 di bosco igrofilo pianiziale e 225,5 di ambiente agricolo ricco di canali e sorgive. Di grande rilievo è la sua fauna, che si distingue per la presenza di un'importante garzata, formata da oltre 600 coppie di aironi nidificanti, tra cui l'Airone Cenerino. Mentre la buona qualità delle sue acque è testimoniata dalla presenza di una rara specie di rana, la Rana di Lataste, dalla biscia Natrice dal Collare e dal Tritone Punteggiato.</p>	<p>26867 Somaglia LO E-mail m.quarteri@comune.somaglia.lo.it / monticchie@comune.somaglia.lo.it sito web https://www.provincia.lodi.it/gli-uffici/cultura/sistema-museale-lodigiano/realta-museali-e-naturalistiche/aree-naturalistiche/riserva-naturale-orientata-s-i-c-monticchie-somaglia/ facebook https://www.facebook.com/Monticchie/?locale=it_IT Tel. +39 0377 778612 Visite guidate su prenotazione</p>		<p>Somaglia's landscape was for a long time characterised by dense woods and marshy areas, described in some parchments as "Lacus de Barisiis", because the old courses of the Lambro, Po and Brembiolo rivers flowed into it. After a period of reclamation of the area, agricultural activities were abandoned at the end of the 1960s and the growth of reed thickets and belts of trees typical of wetlands in the Po Valley was encouraged. In 1969, to preserve its naturalistic value, Monticchie was included among the Repopulation and Capture Zones and, in 1979, among the Fauna Protection Oases. At the urging of the municipality and the WWF, the Lombardy Region then bound the area in 1988 as a Regional Oriented Nature Reserve, while in 2007 it became part of the Natura 2000 Areas. The Monticchie Nature Reserve now covers 250 hectares, of which 24.5 hectares of hygrophilous lowland forest and 225.5 hectares of agricultural environment rich in canals and springs. Of great importance is its fauna, which is distinguished by the presence of an important herony of over 600 pairs of nesting herons, including the Grey Heron. While the good quality of its waters is evidenced by the presence of a rare species of frog, the Lataste Frog, the Natrice collared snake and the Great Crested Newt.</p>	<p>Le paysage de Somaglia a longtemps été caractérisé par des forêts denses et des zones marécageuses, décrites dans certains parchemins sous le nom de "Lacus de Barisiis", car les anciens cours des rivières Lambro, Po et Brembiolo s'y jetaient. Après une période de mise en valeur de la zone, les activités agricoles ont été abandonnées à la fin des années 1960 et la croissance des fourrés de roseaux et des ceintures d'arbres typiques des zones humides de la vallée du Po a été encouragée. En 1969, pour préserver sa valeur naturaliste, Monticchie a été incluse dans les zones de repeuplement et de capture et, en 1979, dans les oasis de protection de la faune. À la demande de la municipalité et du WWF, la région de Lombardie a ensuite classé la zone en 1988 en tant que réserve naturelle régionale orientée, tandis qu'en 2007, elle a été intégrée aux zones Natura 2000. La réserve naturelle de Monticchie couvre aujourd'hui 250 hectares, dont 24,5 hectares de forêt hygrophile de plaine et 225,5 hectares d'environnement agricole riche en canaux et en sources. Sa faune est très importante et se distingue par la présence d'une importante héronnière de plus de 600 couples de hérons nicheurs, dont le héron cendré. La bonne qualité de ses eaux est attestée par la présence d'une espèce rare de grenouille, la grenouille de Lataste, de la couleuvre à collier de Natrice et du triton crêté.</p>